

GENERAZIONE LOCKDOWN

Il Sert lancia l'allarme: «Mix di alcol e droga in coma etilico a 13 anni»

Il direttore Vignoli: «Dopo un decennio di prevenzione nelle scuole, il Covid ci ha riportati indietro»

LA NUOVA EMERGENZA

«Con la pandemia è esplosa un'altra problematica. Quella del gioco d'azzardo on-line. Un fenomeno che inizia a colpire anche minorenni»

RIMINI

ADRIANO CESPI

In coma etilico già a 13 anni. Dopo mix esplosivi di gin, vodka e droga. E spesso dipendenti dal gioco d'azzardo online. È il quadro desolante della generazione 2000. Ragazzi nati in pieno XXI secolo e costretti a vivere una pandemia devastante accompagnata da una guerra a due passi da casa.

Spiega il direttore dell'Unità operativa dipendenze patologiche del Sert di Rimini, Teo Vignoli: «Dopo un decennio in cui le politiche di prevenzione nelle scuole e nei luoghi del divertimento avevano allontanato i minori dall'alcol, il Covid ci ha riportati indietro di anni».

Rapporti sociali azzerati durante i lockdown, distanziamento sociale e didattico a distanza, con genitori al lavoro in presenza e case vuote, hanno, infatti, caratterizzato questi ultimi due anni. «Questo disequilibrio insieme alla percezione generale di insicurezza per il futuro - sottolinea preoccupato Vignoli - sono risultati particolarmente distruttivi per i giovani ancora in crescita. Talmente devastanti da provoca-

re in loro un forte malessere che si è manifestato con un abbassamento dell'età di assunzione di alcolici e uno sviluppo del binge drinking (assunzione di elevate quantità di alcol in poche ore, ndr) tra i minorenni, ma anche nella fascia 18-24 anni, e con aumento degli accessi in pronto soccorso a causa del polibuso di alcol insieme a cannabinoidi e, a volte, anche ad altre sostanze stimolanti come la cocaina».

Ma non solo. Con la pandemia, infatti, è esplosa un'altra problematica. Che sta inquietando famiglie e operatori socio-sanitari. Quella del gioco d'azzardo online. «Un fenomeno - continua Vignoli - che fino ad alcuni anni fa interessava soprattutto una popolazione adulta, o addirittura anziana, e che, invece, ora inizia a colpire anche minorenni, sin dalla fascia 14-17 anni».

Ma quale la cura, quali gli interventi messi in atto dal servizio dipendenze patologiche di Rimini? Risponde il direttore: «Abbiamo istituito, in collaborazione con il Comune, delle "case ludiche", luoghi di prevenzione e di cura nei quali giovanissimi accompagnati da educatori e psicologi possono acquisire consapevolezza del proprio rapporto con il gioco e con il mondo digitale passando da essere passivi utilizzatori ad attivi costruttori di contenuti web. Sono stati, poi, potenziati interventi di prevenzione nelle scuole, a partire da quelle elementari, sulle di-

pendenze sia da sostanze legali e illegali che da comportamenti. Tutto questo col coinvolgimento delle famiglie, perché la sofferenza del giovane è sempre una sofferenza dei genitori: da qui la predisposizione di percorsi di supporto anche per mamme e papà».

Ma non poteva non essere affrontato l'aspetto della sfera psicologica del ragazzo, sempre più spesso isolato e immerso in una vita virtuale e digitale. Da qui, quindi, lo sviluppo della collaborazione con i centri per le famiglie, coi servizi sociali, col servizio di neuropsichiatria infantile e coi Comuni di Rimini (capofila), Riccione e altri limitrofi, coi quali il Sert ha iniziato a portare avanti un progetto di prevenzione all'incidentalità stradale causata da alcol e droga denominato "Fermami amico". Progetto che ha vinto il bando indetto dal ministero delle Politiche antidroga e che vedrà l'attuazione di una serie di azioni coordinate che vanno dall'informazione ai giovani, nei centri giovanili e nelle scuole guida aderenti, agli interventi di riduzione del danno presso i luoghi del divertimento, fino alle operazioni di controllo da parte della polizia municipale sulle strade.





Teo Vignoli